

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana
Presidenza

Dipartimento degli Affari Extraregionali

Unità Operativa

Coordinamento attività connesse alle Commissioni della
Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

Prot. n° 10925

Roma, 21/09/2016

All'Ufficio di Gabinetto

On.le Presidente

Al Dirigente generale del Dipartimento della
Programmazione

Ai sigg. Dirigenti referenti tecnici

LORO SEDI

**Oggetto: Report Gruppo Misto Affari Europei ed Internazionali del giorno 20 settembre
2016, ore 15.30, presso l'Ufficio di segreteria della Conferenza Stato – Regioni,
in Via della Stamperia 8, Roma.**

Sono presenti alla riunione:

- per le amministrazioni centrali: il dirigente generale del Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, cons. Vincenzo Di Donato; i rappresentanti del Ministero dell'Economia e delle Finanze e dell'Agenzia per la coesione territoriale.
- i rappresentanti delle Regioni e P.A.: Umbria, Campania, Calabria, Lazio, Sardegna, Lombardia, Puglia, Emilia-Romagna, Valle d'Aosta, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Bolzano, Trento, e il rappresentante della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dott. Ciaffi.

Non è presente alcun rappresentante della Regione Siciliana.

Per il Dipartimento degli Affari extraregionali: dott.ssa Margherita Cappelletti – Coordinatrice delle attività connesse alle Commissioni della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

I lavori sono coordinati dal dott. Di Camillo, dirigente dell'Ufficio di Segreteria della Conferenza Stato-Regioni che apre la discussione sul **Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020 - Aree tematiche nazionali e obiettivi strategici - Analisi e proposta di ripartizione, ai sensi dell'articolo 1, comma 703, lettera b), della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015)**, ai fini dell'espressione del parere delle Regioni.

Prende la parola il cons. Di Donato che sintetizza i principali aspetti del provvedimento: l'articolo 1, comma 703, lettera b) della legge 23 dicembre 2014, n. 214 (legge di stabilità 2015) prevede che l'Autorità politica delegata per la coesione, in collaborazione con le Amministrazioni interessate e sentita la Conferenza Stato-Regioni, individui le aree tematiche di rilievo nazionale di riferimento e i pertinenti obiettivi strategici e ne dia comunicazione alle competenti commissioni parlamentari.

Dette aree tematiche rappresentano la base per il riparto finanziario della dotazione FSC iscritta in bilancio, che dovrà avvenire mediante apposita deliberazione CIPE, ai sensi del comma 703, lettera c) dello stesso articolo 1.

Puntualizza inoltre che il parere delle Regioni - previsto dalla citata norma - deve riferirsi esclusivamente all'individuazione, su base nazionale, delle aree tematiche e degli obiettivi strategici su cui allocare le risorse finanziarie. Eventuali altre questioni saranno pertanto affrontate e discusse a margine del parere.

Il dott. Caporizzi, della Regione Umbria, in qualità di Coordinatore regionale, riferisce che il parere delle Regioni è positivo, in quanto si registra un sostanziale accordo sia rispetto alle aree tematiche che agli obiettivi strategici individuati, ma che le Regioni hanno la necessità di approfondire alcune questioni che vanno oltre il parere previsto dalla norma; in particolare ci si riferisce a tre grosse questioni: al ruolo delle Regioni, alla governance e alle sanzioni.

A tal riguardo, il coordinamento tecnico ha predisposto due documenti (All. 1 e 2), contenenti le problematiche sollevate rispettivamente dalle Regioni del centro-nord e del sud; il cons. Di Donato, del Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri si è impegnato a trasmettere, quanto prima, un documento che fornisca i chiarimenti richiesti dalle Regioni.

Il punto verrà iscritto nella successiva seduta della Conferenza Stato-Regioni, prevista per il 29 settembre 2016.

Si resta a disposizione per ogni utile chiarimento.

Roma, 21 settembre 2016

Il Dirigente
Dott.ssa Margherita Cappelletti
firmato

FSC 2014-2020 - Coordinamento tecnico Regioni Centro Nord - Roma - 15 settembre 2016 - ore 14,45

L'art. 1, comma 703 della legge di stabilità 2015 (Legge n. 190 del 23/12/2014) stabilisce che la dotazione finanziaria del FSC per il periodo di programmazione 2014-2020 sia impiegata per **obiettivi strategici relativi ad aree tematiche nazionali** (lettera a), individuati dal Ministro o Sottosegretario di Stato, delegato per la coesione territoriale, in collaborazione con le Amministrazioni interessate e **sentita la Conferenza permanente** per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e quindi comunicati alle competenti Commissioni parlamentari (lettera b).

La legge stabilisce, altresì, che per ciascuna area tematica siano definiti specifici **piani operativi**, da parte di un'apposita **Cabina di regia** composta da rappresentanti delle Amministrazioni centrali, regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano (lettera c), redatti nel rispetto della destinazione ai territori delle regioni del Mezzogiorno di un importo non inferiore all'80% della dotazione complessiva, i quali devono indicare, per ciascuna area tematica nazionale, i risultati attesi, le azioni, la tempistica e i soggetti attuatori.

Con nota del 9/08/2016 il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Prof. Claudio De Vincenti, ha sottoposto all'attenzione del CIPE ai fini della assunzione della specifica delibera una proposta di individuazione, coerentemente con le scelte operate con le risorse dei fondi strutturali, delle aree tematiche e degli obiettivi strategici perseguiti dal FSC 2014-2020 e di allocazione delle risorse per area tematica, unitamente ad una nota informativa predisposta dal competente Dipartimento per le Politiche di Coesione concernente le regole di funzionamento del FSC stesso (*rif. nota DPCOE 2132 del 8 agosto 2016*).

Il CIPE nella seduta del 10 agosto 2016 ha approvato (delibera n. 25 del 10 agosto), in attuazione dell'art. 1, comma 703 lettere a) e b) della legge 190/2014 (legge di stabilità 2015) l'individuazione delle aree tematiche e dei relativi obiettivi strategici su cui impiegare la dotazione finanziaria del Fondo Sviluppo e Coesione e ha stabilito le regole di funzionamento del Fondo.

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con nota n.003165 del 14 settembre 2016 ha trasmesso la documentazione relativa alla proposta di cui sopra, ai fini dell'acquisizione del parere da parte della Conferenza Stato-Regioni ai sensi dell'articolo 1, comma 703, lettera b) della Legge 23 dicembre 2014 n.190 (legge di stabilità 2015).

Nello specifico la proposta (comprensiva della tabella di cui all'Allegato B relativa alla ripartizione delle risorse della politica di coesione 2014-2020 per area tematica) prevede:

- l'individuazione delle seguenti aree tematiche sulle quali concentrare le risorse FSC:
 1. Infrastrutture;
 2. Ambiente;
 - 3A. Sviluppo economico e produttivo;
 - 3B. Agricoltura;
 4. Turismo, cultura e valorizzazione delle risorse naturali;
 5. Occupazione, inclusione sociale e lotta alla povertà, istruzione e formazione;
 6. Rafforzamento P.A.;
 7. Fondo riserva non tematizzato;
- l'allocazione per area tematica dell'ammontare complessivo di risorse FSC 2014-2020 pari a **38.716,10** mln di euro (Allegato B) (38.717,90 mln di euro nelle tavole 1, 2 di cui alla nota

inviata al CIPE). Rispetto ai 38.717,90 mln di euro, secondo i dati elaborati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le politiche di coesione - tenuto conto della chiave di riparto 80% nelle aree del Mezzogiorno e 20% nelle aree del Centro Nord nonché delle riassegnazioni alle regioni del Mezzogiorno per interventi cantierabili entro il 2015 e dei trasferimenti per compensazione alle regioni in transizione - risultano disponibili per le regioni Centro Nord **7.416,87** mln di euro, di cui 3.357,14 mln di euro per impieghi già disposti (al lordo di circa 2,3 mln di euro quali allocazioni relative a piani o interventi di rilevanza nazionale e quindi non territorializzabili come il piano Banda Ultra Larga e il piano mitigazione dissesto idrogeologico);

- l'adozione delle regole di funzionamento del Fondo così come delineate nella nota informativa del Dipartimento per le Politiche di Coesione.

Ciò premesso, il coordinamento tecnico delle Regioni del Centro Nord si è riunito a Roma nella giornata del 15 settembre 2016. In quella sede le Regioni hanno avviato un confronto in merito ai contenuti della delibera CIPE n. 25 del 10 agosto 2016.

Stando quanto emerso nel corso dell'incontro, si rappresenta che le Regioni Centro Nord:

- 1) concordano sostanzialmente rispetto alle **aree tematiche e agli obiettivi strategici** così come individuati dall'Autorità politica per la coesione sui quali concentrare le risorse FSC 2014-2020 suggerendo alcune precisazioni (vedi tabella allegata) e rilevando comunque la necessità di ricomprendere tra i sottosettori anche la riqualificazione urbana e la possibilità di finanziare attività di assistenza tecnica ai Piani/Patti/Accordi nell'ambito dell'area tematica "rafforzamento PA" piuttosto che nel "Fondo di riserva non tematizzato" (?); si richiedono altresì chiarimenti rispetto al "Fondo di riserva non tematizzato";
- 2) al fine di accelerare i tempi di definizione dei contenuti dei Piani operativi e ottimizzare l'efficacia dell'azione programmatica dei diversi soggetti titolari dell'attività stessa (a livello centrale e locale) propongono di utilizzare, analogamente a quanto già avvenuto per le regioni del sud e per la regione Lazio, lo strumento dei "**Patti**" nei quali vengano individuati gli interventi da finanziare con il FSC 2014-2020 per le diverse aree tematiche e/o categorie di intervento, le modalità di gestione e i meccanismi di governance, i costi e le risorse impiegate.

Riguardo alle regole di funzionamento del Fondo, le Regioni evidenziano la necessità di alcuni chiarimenti di seguito indicati:

- 1) rispetto alla predisposizione dei **Piani operativi** occorrerebbe:
 - individuare un percorso chiaro e puntuale che tenga conto del ruolo e del contributo delle Regioni, anche per quei Piani la cui attuazione è affidata ad Amministrazioni diverse dalle Regioni stesse, tenuto conto tra l'altro che azioni e interventi di cui i piani si compongono possono essere programmati e attuati da Amministrazioni diverse. Si ritiene necessario pertanto il coinvolgimento (con indicazione puntuale delle modalità con le quali si intende garantirlo) di tutte le Amministrazioni destinatarie delle risorse di un determinato Piano;
 - chiarire chi sono le amministrazioni destinatarie delle risorse e come vengono individuate (coincidono con i soggetti attuatori oppure sono le amministrazioni centrali responsabili per settore) nonché le modalità con cui la cabina di regia approva/adotta i piani ("accoglimento").
 - chiarire in via definitiva il termine Piani operativi e il concetto di adozione dei Piani e quindi le concrete modalità di predisposizione degli stessi e l'eventuale ruolo delle Regioni. Il documento DPC, alla previsione di un'adozione del piano con

cooperazione istituzionale, introduce il concetto di “patti”/Intese istituzionali ovvero strumenti che le Regioni (o altri soggetti) vanno a stipulare con il Governo e che possono afferire a più aree tematiche (in analogia ad esempio al patto Milano), allo stesso modo la legge 190/2014 e il decreto di istituzione della Cabina di Regia parlano di piani operativi proposti da singoli Ministeri e afferenti a singole aree tematiche. Occorrerebbe chiarire quale è la relazione tra i piani operativi ministeriali espressi per aree tematiche e i piani operativi di cui al punto b) pag. 4 del documento DPC;

- stabilire tempi e/o priorità (per aree tematiche) di definizione dei piani e precisare i contenuti degli stessi rispetto a eventuali piani (stralcio) per categorie di intervento/sottosettori delle singole aree tematiche;
- precisare le modalità e i criteri per la selezione di ulteriori interventi non individuati al momento dell’approvazione dei piani;
- verificare la correttezza della procedura che prevede la possibilità da parte dei soggetti attuatori di assumere OGV per l’intero importo a valle dell’accoglimento da parte della Cabina di Regia dei Piani operativi con quanto stabilito dalla legge 190/2014 che subordina l’avvio delle attività all’approvazione dei Piani operativi da parte del CIPE;
- verificare la coerenza tra il termine del 31 gennaio per la presentazione al CIPE della relazione sull’attuazione e i termini per la predisposizione delle relazioni annuali da parte delle Amministrazioni titolari alla Cabina di Regia che dovrebbero fornire i contenuti per la relazione dell’Autorità politica (a meno che non si faccia riferimento non a un anno solare ma a periodi diversi es. 1 luglio/30giugno);

2) rispetto **all’attuazione e sorveglianza** occorrerebbe una maggiore chiarezza sull’individuazione, sul ruolo e sulla eventuale composizione dei diversi organismi/soggetti afferenti i Piani operativi: amministrazioni destinatarie delle risorse; amministrazioni o soggetti responsabili di ciascun piano (l’analogo delle AdG per i fondi SIE? unica per Piano o più di una suddivise per assi, linee di azione?); task force per sostenere l’attuazione dei piani operativi; Comitato di sorveglianza e Organismo di certificazione, Soggetto responsabile del Piano.

In generale, oltre a quanto sopra indicato, andrebbero meglio specificati ruoli e i compiti dei soggetti che a vario titolo concorrono al processo di definizione e di programmazione/attuazione/sorveglianza/controllo dei piani: Cabina di regia, Dipartimento per le Politiche di Coesione, l’Agenzia per la Coesione territoriale, il Nucleo di Valutazione (Nuclei di Valutazione delle amministrazioni centrali e regionali), amministrazioni titolari dei piani (amministrazioni centrali, regionali e/o città metropolitane), le amministrazioni destinatarie delle risorse (titolari dei programmi?), i soggetti attuatori. Inoltre, non è chiaro cosa si intende che ciascuna amministrazione destinataria di risorse FSC istituisce un’unica sede per il coordinamento dell’attuazione della politica di coesione a valere sull’FSC (si riferisce allo strumento patto/intese?) e quale è la relazione tra tale sede e i comitati di sorveglianza.

- 3) rispetto agli interventi ammissibili andrebbe chiarito il meccanismo di funzionamento dei “ **fondi rotativi di progettazione**”;
- 4) il meccanismo di **revoca delle risorse** risulta alquanto complesso e di difficile applicazione soprattutto per interventi che non siano opere pubbliche; con la procedura indicata si rischia di penalizzare progetti che non presentano problemi o criticità e conseguentemente amministrazioni/soggetti attuatori virtuosi. Andrebbe comunque chiarito se il meccanismo si applica a livello di singolo intervento o di piano, se le spese

di progettazione già sostenute vengono riconosciute anche in caso di definanziamento, così come se la sanzione del 10% si applica anche ad interventi già conclusi (chi copre la sanzione in questo caso?); andrebbe inoltre prevista la non revoca o sanzionabilità per cause imputabili ad eventi imprevisti e imprevedibili e fatte salve le circostanze speciali giustificative riconosciute dalla legislazione vigente (es. avverse condizioni climatiche, casi di forza maggiore, etc.); non è chiaro chi dispone il definanziamento e con quale tipo di provvedimento;

- 5) per quanto concerne la **valutazione di efficacia** sui singoli interventi si richiama l'attenzione sulle possibili difficoltà che tale esercizio comporta e sull'effettiva utilizzabilità dei risultati, suggerendo in alternativa di prevedere valutazioni non per singolo intervento ma a livello di risultati attesi;
- 6) così come nel percorso di definizione dei piani operativi anche per le **riprogrammazioni** andrebbe definito il contributo e il ruolo delle Regioni ovvero andrebbe specificato il percorso di condivisione delle proposte di riprogrammazione tra tutte le Amministrazioni destinatarie delle risorse che partecipano al Piano;
- 7) in riferimento alle **modalità di trasferimento delle risorse** andrebbe precisato cosa si intenda per "completamento dell'inserimento dei dati di monitoraggio relativi all'assegnazione disposta", si tratta dei cronoprogrammi dei singoli interventi finanziati (cfr. punto d. monitoraggio); nel caso gli interventi non siano già stati individuati si inseriscono le procedure per l'individuazione? Per le quote successive alla prima si suggerisce di indicare "almeno pari" poiché difficilmente la spesa sarà esattamente coincidente con la % indicata, sarà poi necessario immaginare un meccanismo di conguaglio tra le quote che garantisca il rispetto delle previsioni sull'avanzamento complessivo di spesa (es. se si presentasse un avanzamento di spesa del 12% per una richiesta per la successiva richiesta dovrebbe essere sufficiente un avanzamento dell'8%);
- 8) per quanto concerne **l'ammissibilità delle spese** con il termine "temporalmente assunte" si intende "sostenute"; inoltre, quale è la data ultima di ammissibilità delle spese?;
- 9) rispetto al **sistema di gestione e controllo** andrebbe chiarito se si prevede un sistema per l'attuazione di ciascun piano e cosa si intende per sistema di gestione e controllo dell'attuazione di "singoli interventi".

Infine, rispetto al documento DPC le Regioni suggeriscono di:

- 1) sostituire il termine "comunitario" con "europeo" in conformità alla terminologia dell'UE;
- 2) omogeneizzare il testo sostituendo Programma/i con Piano/i per ridurre i margini di incomprensione (es. punti F e K);
- 3) Rispetto al Punto 1, penultimo paragrafo pag. 2 (La Cabina di Regia è incaricata di definire...), non essendo chiaro cosa voglia dire "in sinergia con la Strategia di specializzazione intelligente nazionale" nel caso di interventi relativi ad aree tematiche quali ad esempio le Infrastrutture e l'Ambiente, di stralciare questa parte o di renderla vincolante solo per l'area "Sviluppo economico e produttivo" e di mantenere anche il riferimento alla Strategia di specializzazione intelligente regionale.

AREA TEMATICA 2. Ambiente	
TESTO ATTUALE	MODIFICHE PROPOSTE
<i>Sotto-area tematica 2.1 Servizio idrico integrato e gestione dei rifiuti</i>	
Risoluzione delle procedure di infrazione comunitaria in materia di discariche abusive e depurazione. Consolidare e sviluppare la filiera industriale del riciclo adeguando il sistema impiantistico a tale obiettivo	Risoluzione delle procedure di infrazione comunitaria in materia di discariche abusive e depurazione . Consolidare e sviluppare la filiera industriale del riciclo adeguando il sistema impiantistico a tale obiettivo
Raggiungimento di un maggior numero di utenti attraverso un'efficiente rete fognaria e di depurazione, attraverso la costruzione di nuovi depuratori ove non presenti e l'adeguamento di quelli esistenti agli standard europei	Raggiungimento di un maggior numero di utenti attraverso Investimenti per raggiungere un'efficiente rete fognaria e di depurazione, attraverso la costruzione di nuovi depuratori ove non presenti e l'adeguamento di quelli esistenti agli standard europei al fine di superare le procedure di infrazione comunitaria in tema di depurazione.
<i>Sotto-area tematica 2.3 Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, clima e rischi ambientali, tutela ambiente</i>	<i>Sotto-area tematica 2.3 Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, clima e prevenzione rischi idrogeologici e ambientali, tutela ambiente</i>
Obiettivi strategici	
Garanzia della manutenzione straordinaria e della messa in sicurezza del territorio; bonifica dei siti contaminati per il riuso a scopo produttivo; tutela della biodiversità	Garanzia della manutenzione straordinaria e della riduzione dei rischi idrogeologici per la messa in sicurezza del territorio; bonifica dei siti contaminati per il riuso a scopo produttivo; tutela della biodiversità

Commenti alla nota informativa per la Conferenza delle Regioni avente ad oggetto: “Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014/2020 – aree tematiche nazionali e obiettivi strategici – analisi e proposta di ripartizione, ai sensi dell’art. 1, comma 703, lettere b) e c) della Legge di stabilità 2015”.

1. Le modalità di programmazione delle risorse FSC nazionali divergono da quelle del periodo 2007/2013 in quanto è previsto che:

- l’Autorità Politica delegata per la coesione, in collaborazione con le Amministrazioni interessate e sentita la Conferenza Stato- Regioni, individui le aree tematiche di rilievo nazionale e i pertinenti obiettivi strategici, che costituiscono la base per il riparto finanziario della dotazione FSC iscritta in bilancio, che dovrà avvenire attraverso Delibera del CIPE;
- la cabina di regia, costituita con DPCM del 25.02.16 e avente composizione politica, definisca i piani operativi per ciascuna area tematica nazionale articolati in azioni e interventi, in sinergia con la strategia di specializzazione intelligente nazionale.

In relazione a quest’ultimo punto si segnala che il DPCM istitutivo della cabina di regia non fa riferimento alla sinergia con la strategia di specializzazione intelligente nazionale. Pertanto, al fine di assicurare l’apporto aggiuntivo delle risorse FSC nazionali rispetto all’attuazione delle S3 regionali, andrebbe inserito il richiamo anche a quest’ultime.

2. Il raccordo con i Programmi operativi comunitari è assicurato al paragrafo 3), lettera a), nel punto in cui si dice che i piani operativi dovranno contenere anche l’esplicitazione delle modalità di attuazione, che, anche qualora diverse in relazione alle caratteristiche degli obiettivi e degli interventi specifici del piano operativo, devono risultare coerenti con quelle previste per l’utilizzo dei Fondi SIE.

A riguardo si segnala che il sistema di gestione e controllo non può non tenere conto dei contenuti, delle caratteristiche e delle modalità attuative dei piani operativi e pertanto andrà definito per ciascun piano. Inoltre, vi sarebbero evidenti difficoltà organizzative a rendere perfettamente sovrapponibili i sistemi di gestione e controllo dei piani operativi FSC a quelli previsti per i Programmi Comunitari, per motivi essenzialmente organizzativi, ma il fatto che le procedure di attuazione debbano coincidere fa sì che gli interventi possano transitare nei PO a seguito della verifica di coerenza programmatica e dei controlli di I livello.

3. Quanto alle modalità di attuazione è previsto che gli interventi vengano realizzati direttamente dalle Amministrazioni destinatarie delle risorse o mediante APQ rafforzati, solo nel caso in cui le amministrazioni coinvolte, concordemente, valutino necessaria o opportuna, o comunque maggiormente efficace una modalità attuativa basata su un forte coordinamento multilivello o nel caso lo richieda la cabina di regia.

In proposito si evidenzia che, analogamente al periodo di programmazione 2007/2013 (con poche eccezioni), le risorse sono gestite direttamente dalle Amministrazioni nazionali responsabili che le trasferiscono ai beneficiari/soggetti attuatori secondo il meccanismo descritto alla lettera h). Pertanto le Regioni, a meno che siano beneficiarie dirette degli interventi, non sono interessate da trasferimenti di dette partite finanziarie. Per tale motivo, la sola sede in cui possono partecipare al processo di realizzazione degli interventi è quella del tavolo dei sottoscrittori degli APQ nei casi in cui ricorrano le condizioni sopra riportate per la relativa sottoscrizione. Invece, nei casi di ricorso all'attuazione diretta da parte delle amministrazioni nazionali responsabili, le Regioni non hanno alcun coinvolgimento formale. Pertanto, si potrebbe proporre di fare ricorso esclusivamente ad APQ rafforzati oppure di prevedere un ruolo di coordinamento a livello locale in capo alle Regioni relativamente nei casi di attuazione diretta.

4. Il paragrafo 3, lettera e) prevede la revoca dei finanziamenti assegnati agli interventi se non siano stati assunti gli impegni giuridicamente vincolanti entro il 31 dicembre 2019.

In merito si potrebbe prevedere di aggiungere il seguente riferimento: *“salvo casi motivati di sospensioni di carattere amministrativo o giudiziario, e/o casi nei quali sia stato necessario il ricorso a procedure autorizzative in tema di via, vas e/o varianti urbanistiche”*.

La stessa eccezione potrebbe essere introdotta in riferimento al secondo punto della lettera e) in relazione alla revoca delle disponibilità del piano in caso di mancato rispetto degli obiettivi procedurali e di spesa, comportante uno scostamento per quest'ultimi, superiore al 25% rispetto alle previsioni annuali del fabbisogno risultanti dai crono programmi presentati.

Inoltre, si propone che eventuali riprogrammazioni a seguito di revoca rispettino non solo il riparto per ambito tematico e macroarea e che, comunque, sia garantito il rispetto delle percentuali di riparto tra le regioni.

5. Il paragrafo 3), lettera i) secondo capoverso, prevede che non sono ammissibili spese che risultino finanziate attraverso altre fonti finanziarie, salvo che lo specifico progetto non preveda espressamente che l'intervento sia assicurato con una pluralità di fonti di finanziamento.

A riguardo si segnala che la disposizione, non chiara, se interpretata rigidamente, potrebbe non consentire l'inserimento di interventi originariamente finanziati da altre fonti (POR, altre fonti proprie dei beneficiari) nei piani operativi finanziati con risorse FSC nazionali. Il punto andrebbe meglio formulato.

6. Il paragrafo 3, lettera j) fa riferimento alle varianti in corso d'opera dettando alcune disposizioni specifiche che sono ridondanti e potrebbero comportare sovrapposizioni rispetto alle norme del D.Lgs. 50/2016, i cui pertinenti articoli sono richiamati nel testo. Pertanto si propone di limitare la formulazione del punto al solo richiamo degli artt. 95, comma 14, 106 e 149 del D.Lgs. 50/2016.
7. Al fine di consentire un efficace svolgimento degli adempimenti previsti in ordine alle attività di controllo, monitoraggio e coordinamento tecnico (secondo le indicazioni del sistema di gestione e controllo), occorre prevedere una specifica attività di “assistenza tecnica” come già realizzato nel corso della programmazione FSC 2007-2013.
8. Si propone di eliminare il riferimento alla responsabilità dei dirigenti in sede di valutazione quando non applicabile ai dirigenti delle amministrazioni regionali e nazionali (i soggetti beneficiari responsabili dell'attuazione dei singoli progetti risultano amministrazioni e soggetti esterni).

9. Punto 2: non viene citata l'attribuzione delle risorse ai Patti con le Regioni e le Città metropolitane: in coda al punto 2, si potrebbe inserire il seguente passo: "inoltre, il CIPE in seduta odierna ha approvato un piano di investimenti per il rilancio del Mezzogiorno assegnando 13,412 miliardi di euro per interventi da realizzarsi nelle Regioni e nelle Città metropolitane del Mezzogiorno mediante appositi Accordi interistituzionali denominati "Patti per il Sud". Le assegnazioni tengono conto della chiave di riparto percentuale del Fondo per lo sviluppo e la coesione (80% al mezzogiorno e 20% al centro nord)..."
10. Inoltre si segnala che nel documento vengono allegati i quozienti di ripartizione del documento "Trigilia", mentre nella ripartizione delle risorse per i Patti per il Sud, si è seguita la ripartizione riportata nella seguente tabella:

FSC - Mezzogiorno ripartizione risorse

Regione	Importo Regione	Importo Città Metropolitane	Importo Totale	% Regione	% 2007/13	Delta tra 2007/13 e 2014/20
Sardegna	1.509,60	168,00	1.677,60	12,51	12,61	-0,10
Abruzzo	753,40	-	753,40	5,62	4,73	0,89
Basilicata	565,20	-	565,20	4,21	4,98	-0,77
Calabria	1.198,70	133,00	1.331,70	9,93	10,34	-0,41
Campania	2.780,20	308,00	3.088,20	23,03	22,72	0,31
Molise	378,00	-	378,00	2,82	2,64	0,18
Puglia	2.071,50	230,00	2.301,50	17,16	18,11	-0,95
Sicilia	2.320,40	996,00	3.316,40	24,73	23,87	0,86
	11.577,00	1.835,00	13.412,00	100,00	100,00	0,00

11. Punto 3: non è chiara la distinzione tra i Piani Operativi e i Patti, anche in considerazione del fatto che al punto 3-b) si dice che "allorquando i Piani Operativi siano adottati in forma di cooperazione interistituzionale, possono assumere la denominazione di Patto". Pertanto, sarebbe necessario chiarire se tra i Piani Stralcio di cui al punto 2 della nota informativa siano compresi i Patti per il Sud di cui alla Delibera Cipe del 10 agosto u.s. in corso di pubblicazione ed, in tal caso, definire l'integrazione degli stessi con i redigenti Piani operativi e le modalità di coordinamento in fase di definizione dei relativi sistemi di gestione e controllo, nonché di erogazione e di revoca delle risorse.
12. Non è chiaro a chi si faccia riferimento con "l'Amministrazione destinataria delle risorse" e, di conseguenza, cosa si intenda quando – sempre al pto 3-b) – si afferma che essa "deve costituire un'unica sede per il coordinamento della politica di coesione a valere sul FSC".
13. È prevista l'istituzione di un Comitato con funzioni di sorveglianza, ma non è chiaro in cosa diverga dal Comitato di Indirizzo e Controllo, previsto per i Patti per il Sud.

14. Punto 3-l): La "Norma Finale" sembra introdurre una disciplina particolare per i Patti per il Sud, nel momento in cui stabilisca che la disciplina generale si applichi ai Patti per il Sud "in quanto compatibili"
